
Rinascita18

Progetto di una multidisciplinarietà integrata

Direzione Accademica Antroposofica
2018-2026



*Di fronte alle drammatiche situazioni sociali del nostro tempo viene spesso detto: restiamo umani. Ma in realtà si dovrebbe piuttosto dire: diventiamo umani. Infatti quello che viene meno, sia nelle situazioni quotidiane della vita all'interno delle singole relazioni sociali, sia nei più ampi contesti dei conflitti e delle deflagrazioni geopolitiche, è proprio l'elemento umano come presupposto di ogni evoluzione e di ogni progresso. Ciò che come retaggio ci portiamo dal passato, tutti i valori umani che costituiscono il patrimonio morale dell'umanità e che si sono accumulati nel corso di lunghe stagioni evolutive, non sono in grado di fare fronte alla drammatica crisi che l'umanità sta attraversando in questo momento. **Oggi non basta essere uomo: bisogna voler essere uomo.***

Rinascita18 e il progetto di una multidisciplinarietà integrata

L'essenza dell'uomo minaccia di sgretolarsi, minaccia di estraniarsi da se stessa. È addirittura la stessa incolumità dell'uomo, la sua stessa sopravvivenza fisica e morale ad essere minacciata di fronte alla piega che ha assunto il corso degli eventi nel contesto della vita sociale. L'essenza dell'uomo, la sua capacità di porsi come soggetto nel contesto della vita individuale e sociale sembra spegnersi per effetto della disgregazione del rapporto con la realtà, della frammentazione in mille forme di specializzazione settoriale nelle quali la sua esistenza viene abbassata ed una condizione puro strumento ed esecutore di un ingranaggio del meccanismo economico sociale.

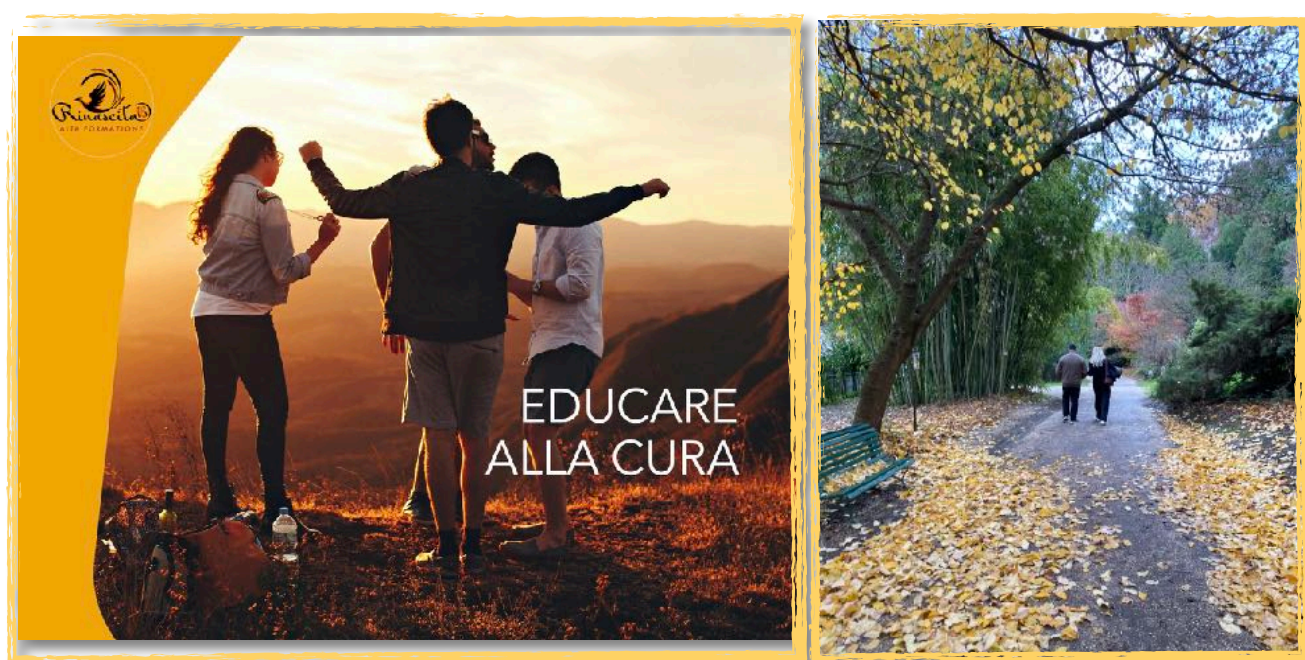


Ogni uomo è recluso nel settore ristretto della sua specializzazione come in una invisibile prigione. Nella sua più profonda essenza proprio l'elemento umano viene estraniato dalla realtà, viene privato della opportunità di sperimentare la libera espressione di sé attraverso lo sviluppo dei talenti e delle risorse individuali. Si vive una condizione di estraniamento da se stessi e dalla realtà, per il fatto che viene preclusa dalle condizioni educative e lavorative la possibilità di sviluppare i propri talenti in modo da potere sentirsi partecipe della vita sociale e autore della propria esistenza individuale.

Gli aspetti fondamentali, le espressioni essenziali dell'essere umano, cioè la capacità di sperimentarsi come individuo libero e autocosciente e la capacità di entrare in relazione con l'altro a partire da se stesso, sembrano venire cancellate. L'essere umano rischia di perdere proprio ciò che lo rende umano, viene espropriato della sua proprietà fondamentale, la capacità di sperimentarsi interiormente come soggetto in modo da riconoscere l'altro come soggetto attraverso l'incontro umano, attraverso la relazione umana come forza di coesione sociale. In tal modo viene sottomesso ad un meccanismo sociale che lo estrania a se stesso riducendolo alla condizione di strumento assoggettato ad una volontà esterna, alla **condizione di utensile che è propria della macchina**.

La sua esistenza viene sottomessa ad una logica disumana che lo assoggetta costringendolo a subire il giogo di una volontà esterna. Gli ideali che hanno caratterizzato la spinta evolutiva del nostro tempo, che hanno rappresentato la fiaccola accesa di tutte le aspirazioni, di tutti gli aneliti dell'umanità sembrano essersi spenti. L'Umanesimo che segna l'origine della nostra epoca contemporanea, il nucleo originario di tutti gli aneliti del nostro tempo sembra essersi esaurito. Il segno drammatico di questo esaurimento può forse essere riconosciuto con la massima chiarezza nel disorientamento esistenziale delle nuove generazioni che sperimentano di essere state sospinte nel vuoto, in un vuoto che sembra senza vie di uscita e che spinge all'angoscia dell'estraniamento e alla ricerca compulsiva di fughe dalla realtà. Ciò che è propriamente umano sembra essere sparito lasciando intorno a sé un deserto. L'uomo non incontra l'uomo, incontra il nulla: e forse questo nulla un appello alla rinascita dell'elemento umano, **un appello alla rinascita di un nuovo Umanesimo?**

Rinascita 18 nasce proprio dalla coscienza di questa profonda necessità, la necessità di una radicale trasformazione sociale da cui possa scaturire un nuovo Umanesimo, una nuova società a misura di uomo: questa necessità è radicata in modo più o meno cosciente in ogni anima umana. L'impulso originario di Rinascita18 vorrebbe nascere da un risveglio della coscienza storica, la volontà di dare un contributo al sorgere di un nuovo Umanesimo. E sulla base di questo impulso Rinascita18 ha voluto creare nuove opportunità di incontro con i metodi e i contenuti della Antroposofia, come base di un confronto e di un dibattito con la cultura contemporanea, come strumento di elaborazione delle problematiche con le quali l'uomo contemporaneo deve confrontarsi.



Da questa coscienza storica si è potuta sviluppare una maniera completamente innovativa di concepire il processo di formazione. Si sono prese le mosse dall'idea che un vero processo di formazione deve sfociare nello sviluppo della facoltà di una autoformazione e di una autotrasformazione permanente, cioè nel passaggio in una fase rigida ad una fase fluida dell'esperienza conoscitiva, che sia capace di ampliare all'infinito la propria apertura e il proprio orizzonte nei confronti della conoscenza della realtà.

Solo questa prospettiva può sbloccare la ristrettezza e la limitatezza della coscienza, conseguenza di incrostazioni ideologiche che riducono la capacità di apprendere e di operare nella realtà e che conducono ad una specie di artrosi e di anchilosi spirituale. Si tratta di una vera e propria riabilitazione della capacità di apprendere, riacquisendo la necessaria elasticità e la necessaria plasticità per immergersi nei contenuti della realtà e per potere operare in essi in modo creativo e consapevole. Una capacità di apprendere che comporta l'assenza di pregiudizi ed una apertura a trecentosessanta gradi nei confronti della realtà.

*Si tratta dunque di aprirsi cioè ad una spregiudicata capacità osservativa che apre le porte alla introspezione dei contenuti della realtà. Questo caratterizza appunto il **metodo goethiano**: il primato dell'osservazione e l'esercizio di un pensiero che acquisisca alla facoltà di introspezione nei confronti della logica con cui la realtà costruisce se stessa.*

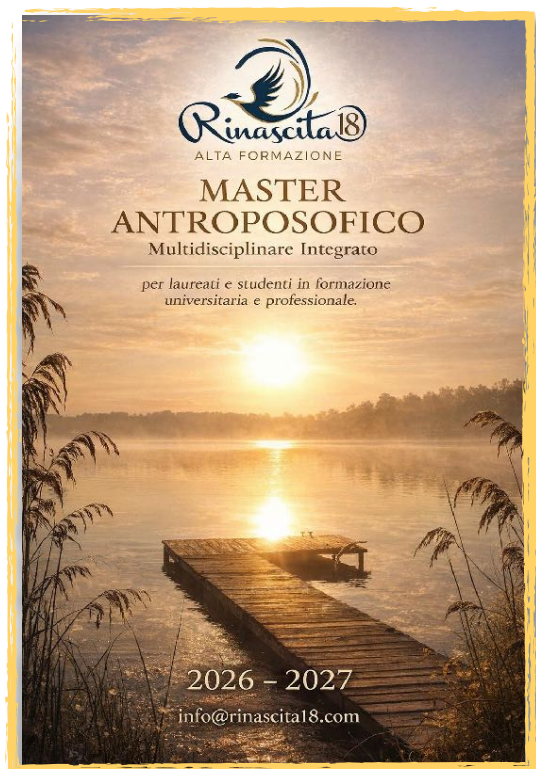
Questo fa sì che la didattica si spogli dell'atteggiamento cattedratico conseguente ad una visione dottrinarica e astratta del sapere, conseguenza cioè di un sapere astratto che porta ad una visione meccanica dell'operare, nella quale l'operare si riduce alla semplice applicazione di una verità presupposta. Si tratta invece di elevarsi alla pratica di un esercizio condiviso del conoscere in cui i contenuti possano emergere nel loro valore e nella loro evidenza nell'ambito dell'esperienza individuale. Si tratta di suscitare risveglio in ogni allievo della facoltà di una visione introspettiva della realtà in cui il vero risulti evidente all'esperienza individuale.



Deve svilupparsi tra il docente e l'allievo un lavoro collaborativo nell'intento di una esplorazione di quei contenuti che si possono trasformare in capacità di operare nella realtà sulla base dello sviluppo delle proprie risorse e dei propri talenti individuali.

Non si tratta di mostrare una verità dottrinarica, monolitica e uniforme alla quale conformare ogni allievo, ma piuttosto di suscitare la capacità di esplorare la realtà per una libera iniziativa individuale, fondata dall'esercizio delle proprie capacità.

L'elaborazione di queste premesse fondamentali ha reso possibile a Rinascita18 il progetto di un master multidisciplinare completamente innovativo. Innovativo proprio nel senso che la multidisciplinarietà non vuole essere la somma, la semplice aggregazione esteriore di campi della formazione che rimangono separati e frammentati tra di loro, ma piuttosto la coesione organica delle varie discipline sulla base di un principio di integrazione che le collega dall'interno e che si pone come unità di metodo. **I contenuti si differenziano perché il principio di integrazione è l'unità di metodo.**



L'unità di metodo integra le diverse discipline in un organismo che diventa un sistema di una conoscenza che vuole diventare uno strumento operativo. Questa unità di metodo poggia su due fondamentali: la relazione umana tra maestro e allievo sulla quale si basa la condivisione e la collaborazione attiva e partecipativa nel processo aperto di elaborazione dei contenuti. L'altro aspetto fondamentale è che tutto l'impianto didattico è orientato a fare dell'allievo il protagonista del processo formativo in modo da trarre da sé, da schiudere e sviluppare le sue capacità latenti, le sue disposizioni interiori, in modo da divenire veramente se stesso risvegliandosi alla sua vocazione esistenziale e alla sua vocazione professionale.

Da questo punto di vista la forma didattica auspicata da Rinascita18 deve essere considerata profondamente innovativa. In un certo senso il maestro deve risvegliare l'allievo in sé, cioè deve sperimentare una capacità plastica di elaborazione permanente, dei contenuti in modo tale che il suo insegnamento non rimanga un dato concluso, non muoia nel semplice dato trasmesso come nozione, ma costituisca lo spunto per un processo di trasformazione dell'allievo, un mezzo attraverso il quale l'allievo può risvegliare le sue capacità latenti.

Dall'altra parte l'allievo deve risvegliare il maestro in sé, deve cioè, attraverso i contenuti dell'insegnamento, aprirsi attraverso una libera iniziativa interiore, ad una rinnovata capacità di sperimentare e di operare nella realtà partendo da se stesso.

Risvegliare cioè entro di sé il maestro che lo guida ad una relazione autonoma con la realtà: il maestro dunque risveglia in sé l'allievo e l'allievo risveglia in sé il maestro e su questa base si costruisce quella relazione umana che sta a fondamento di una vera didattica. Solo su queste basi si può parlare di alta formazione e di master multidisciplinare, due aspetti della attività e della produttività culturale che Rinascita18 realizza con il massimo impegno.

Quando la fondatrice di Rinascita18 avviò la sua attività, di fronte ad un contesto culturale completamente nuovo, ma sulla base di una lunga esperienza nell'ambito imprenditoriale, pose immediatamente tre temi considerati fondamentali: il rafforzamento della propria identità attraverso una rivisitazione permanente dei contenuti e dei metodi dell'Antroposofia. Una apertura al dialogo e al confronto con le espressioni autentiche della cultura contemporanea. Costruire una attività che avesse come fondamento il principio della domanda, cioè la richiesta dell'ambiente di potere fruire dei valori dell'Antroposofia.

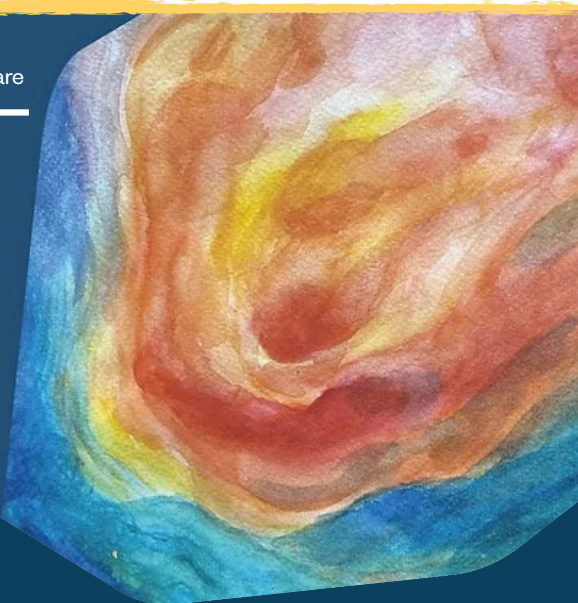
Alta formazione multidisciplinare

Rinascita18

Per una nuova visione
della conoscenza
secondo il metodo
Goethiano.

Una formazione per la
conoscenza, la
trasformazione e la
cura.

Una visione
unitaria dell'essere
umano.



Rinascita 18
ALTA FORMAZIONE ANTROPOSOFICA



Questo pose subito il tema del rapporto tra la sfera spirituale e la sfera giuridica. La elaborazione di questo rapporto fu uno dei primi impegni della fondatrice di Rinascita18 e portò alla ricerca di un agile strumento giuridico in cui la sfera burocratica non fosse dominante ma diventasse solo mezzo e involucro delle attività spirituali senza interferire con esse.

Questa impostazione, che venne formulata sin dall'inizio, ha creato una impalcatura che si è rivelata essere un attrezzo formidabile per percepire, canalizzare e promuovere quegli impulsi che vorrebbero collegare l'antroposofia con le esigenze spirituali dell'umanità contemporanea.



Questa impostazione generale si è dimostrata valida nel tempo e ha costituito lo sfondo di numerose attività sia sul piano formativo che sul piano della creazione di eventi culturali. Occorre sottolineare, proprio per il fatto che la ragione della esistenza di Rinascita18 non era costruita su un arbitrio soggettivo ma si fondava sull'ascolto dei bisogni oggettivi che venivano dal contesto in cui si operava: si fondava su di una attenzione alla domanda. Si dava sin

dall'inizio un grande valore alla domanda sia dal punto di vista reale, sia dal punto di vista ideale: quel tema della domanda, così come viene espresso immaginativamente nella leggenda del Graal e che sta alla base dello **sviluppo dell'anima cosciente**.

*E la domanda non tardò a farsi sentire. Vi furono subito richieste di opportunità formative in diversi ambiti. Queste richieste diedero luogo alla creazione di numerose e articolate attività formative in numerosi ambiti della vita pratica, principalmente nell'ambito della pedagogia, della medicina, della agricoltura e della questione sociale. Il punto di vista fu sempre quello dell'alta formazione, cioè della **ricerca di una prospettiva universale che facesse da sfondo alla formazione e alla specializzazione in ogni settore particolare.***



Questa prospettiva universale era costituita dalla stessa Antroposofia cui contenuti e metodi venivano considerati la base per potersi inoltrare in modo consapevole e operativo nella conoscenza e nella pratica di ogni settore particolare.

Già dall'inizio si volle dare enfasi al carattere operativo sia sul piano esistenziale che sul piano sociale della conoscenza dei contenuti e dei metodi dell'Antroposofia. Si partiva dall'idea che l'Antroposofia costituiva la forza di coesione dei differenti settori della formazione e proprio per questo la pratica e l'esercizio dei contenuti dell'Antroposofia era la condizione di una prospettiva organica della conoscenza che riportava alla dimensione universalmente umana ogni settore della conoscenza: una formazione in cui la conoscenza, proprio per il fatto di essere radicata sul terreno universalmente umano dell'Antroposofia perde il carattere della semplice astrazione e diventa capacità operativa.

Proprio questa attenzione all'elemento universalmente umano attraverso lo studio dell'Antroposofia generale sviluppò progressivamente negli organizzatori dell'attività di Rinascita18 la coscienza di volere contribuire ad un nuovo Umanesimo, anzi la coscienza che lo sviluppo dell'anima cosciente è caratterizzato da un impegno sempre maggiore nella conoscenza dell'uomo e della sua relazione con l'universo.

Come dicevamo prima, questa idea di fondo della necessità di un nuovo Rinascimento, era presente già all'inizio e sicuramente contribuì alla scelta della denominazione Rinascita18. E in fondo l'impostazione delle attività formative era permeata dell'idea che ad ogni singolo partecipante doveva essere offerta l'opportunità di suscitare in sé il risveglio della coscienza della propria vocazione esistenziale e professionale, di ciò che è presente in lui come la disposizione a diventare se stesso.

Allora si può riconoscere il valore dell'aforisma:

O uomo, conosci te stesso!

O uomo, diventa te stesso!

